



**24 civili
uccisi
in Siria**

È salito a 24 il numero dei civili uccisi ieri in Siria a colpi di arma da fuoco dalle forze di sicurezza, di cui undici a Homs, nel centro del paese, dove i manifestanti hanno esortato come ogni venerdì a scendere in piazza contro il regime del presidente Bashar al Assad. Lo ha reso noto l'Osservatorio siriano dei diritti umani (Osdh).

l'Unità

SABATO
22 OTTOBRE
2011

17

Gli Alleati colpirono il convoglio del dittatore. Ribelli divisi sulla sepoltura, rinviata per le indagini

Mosca attacca sul ruolo Nato

Foto Ansa



Chi è

La geopolitica «fulminante» di un grande narratore



PREDRAG MATVEJEVIC

NATO A MOSTAR IL 7 OTTOBRE 1932

SCRITTORE

Il suo «Breviario Mediterraneo» ricostruisce in modo narrativo la storia «geopoetica» del Mediterraneo e dei paesi che vi si affacciano: Claudio Magris lo ha definito un «libro geniale, fulminante, inatteso». Tra le sue altre opere, «Un'Europa maledetta».

potuto raccontare le sue verità, magari molto scomode per qualche potente che alla fine gli ha voltato le spalle?».

La Nato ha subito smentito di avere avuto un ruolo attivo nella morte di Gheddafi.

«Questo è comprensibile. Perché se fosse stata la Nato a eliminare Gheddafi, ciò avrebbe potuto generare sentimenti anti occidentali nel mondo arabo e musulmano, come è avvenuto con l'uccisione di Osama Bin Laden... Se invece, come viene affermato, Gheddafi è stato ucciso dai ribelli, questo potrebbe passare come un atto di estrema di giustizia popolare, un monito per i tiranni ancora al potere nel Vicino Oriente. Un atto di giustizia popolare sia pure sommaria».

Se questa giustizia sommaria fosse stata rivolta contro un tiranno, e non un testimone scomodo...

«Torniamo al punto di partenza. A una domanda che attende una risposta che forse non arriverà mai. Un processo avrebbe dovuto prendere in considerazione non solo le verità nascoste di Gheddafi, ma anche riflettere su cosa è stata la Libia nei decenni di potere gheddafiano, un Paese che non può essere dipinto come il regno dell'orrore. Perché la Libia del Colonnello è stata anche altro».

Lei ha scritto un libro di grande successo che ha al suo centro il Mediterraneo. Cos'è oggi il Mediterraneo dopo le «Primavere arabe»?

«Molti si chiedono e mi hanno chiesto se la "Primavera araba" ha la stessa valenza che ebbe nell'89 per l'Europa, e non solo, la caduta del Muro di Berlino e la fine dell'impero sovietico. Solo il tempo potrà offrire una risposta fondata a questo interrogativo. L'89 potè contare su leader importanti, formati, come Gorbaciov o Havel, le rivolte arabe non hanno ancora prodotto leadership di questo livello. Il giudizio va dunque sospeso. Di certo, però, come l'89 anche le "Primavere arabe" rappresentano una grande faglia nella storia. Una scossa tellurica che ha cancellato gerontocrazie che sembravano inattuabili, destinate a proiettarsi nell'eternità politica. Quel mondo non c'è più. E questo non è certo un male». ♦

Intervista a Predrag Matvejevic

«Una fine tragica che occulta verità scomode»

L'intellettuale balcanico colpito dalla teatralità delle immagini. «Capisco rabbia popolare, ma si è giustiziato un tiranno o eliminato un testimone?»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Dall'inferno balcanico all'orrore libico. Nel cuore e nella mente quel Mediterraneo che è stato al centro di uno dei suoi libri più conosciuti e pre-

miati. La fine di Muammar Gheddafi rivisitata da Predrag Matvejevic. Il nostro colloquio parte dall'immagine sconvolgente del raïs con il volto insanguinato, trascinato a forza, gli ultimi attimi prima della morte: «In quelle immagini terribili - annota Matvejevic - teatralità e vita si sono per un attimo sovrapposte in

me. Una doppia immagine: quella teatrale di un uomo ferito, umiliato, per un tempo lungo quarant'anni considerato invincibile, inattaccabile racconta l'ultimo atto, la fine di una tragedia. Ma poi, a prevalere è la vita, e dunque l'orrore che ho provato di fronte a quel volto devastato, a quel corpo martoriato. Comprendo la rabbia di un popolo, ma giustizia non è sinonimo di vendetta».

Il mondo s'interroga sulla fine di Muammar Gheddafi...

«Una fine tragicamente teatrale. L'uomo che per quarant'anni ha dominato la scena, non solo libica; il satrapo, temuto e riverito dai grandi della Terra, costretto a supplicare "non sparate, non sparate". Se fosse una tragedia teatrale, l'ultimo atto, la fine, sarebbe stato perfetto. Ma quella non era una tragedia teatrale, era vita. E allora quel volto sfigurato, quel corpo martoriato, ha provocato in me orrore e qualche domanda».

Quali, professor Matvejevic?

«Si è voluto giustiziare un tiranno o eliminare un testimone scomodo, che in un'aula di tribunale, davanti ai media di tutto il mondo, avrebbe